Corriere Adriatico

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 18-12-2014
Pagina 9
Foglio 1

I due volti di Falstaff alle Muse

Sarà Giuseppe Battiston a interpretare il personaggio di Shakespeare

IL GRANDE TEATRO

LUCILLA NICCOLINI

Ancona

Scorpacciata scespiriana, a teatro, prima di Natale.

Ma se lasciarsi andare alla crapula gastronomica non né saggio né igienico nell'Avvento, questa goduriosa sorpresa "sotto l'albero" che ci riserva Marche Teatro farà bene allo spirito. Falstaff, infatti, il panzuto lord cui neanche Verdi ha saputo resistere, personaggio travolgente che impressionò l'inflessibile Elisabetta I, arriva stasera alle Muse di Ancona (alle 20,45 come domani e sabato, e alle 16,30 di domenica. E alle 18,30 di sabato la compagnia incontra il pubblico al MuseCaffé). Falstaff ha la bella faccia gaudente del "grande" Giuseppe Battiston, e come lui sa interpretare la profondità del mistero umano. Sotto la mano arguta e ribelle di Andrea De Rosa che la dirige, prende forma un'indimenticabile pièce che la traduttrice/drammaturga Nadia Fusini ha tratto dall'Enrico IV e dall'Enrico V del Bardo, con intarsi dal libretto del Falstaff di Arrigo Boito e citazioni dalle Lettere al padre di Kafka, da Così parlò Zaratustra di Nietzsche e dal film di Gus Van Sant Belli e dannati, ispirato al personaggio.

Perché tanti prestiti, Battiston?

È una delle passioni di De Rosa, quella di pescare da altri mondi. In particolare sono importanti le citazioni da Nietzsche, dove l'elogio del corpo è il tema centrale: e Falstaff vive di corporalità, eccesso, bulimia e gioia di vivere, slancio dionisiaco. Contro la banalità della vita, lui ha scelto uno stile di vita non ortodosso, per allontanarsi dalle miserie del mondo, esorcizzarle.

E lei, si riconosce in Falstaff?

È una persona libera, non conformista, un non allineato: questo è quello che di lui mi piace di più. È stato dipinto con toni farseschi, come un buffone, ma è un ingegno sopraffino, molto colto, capace di equilibrismi verbali e di citazioni bibliche. Insomma, una figura complessa e intrigante con un fascino gigantesco.

La scenografia, assieme ai costumi estrosi ed esagerati, evoca il gusto del grottesco. Perché?

Tutto lo spettacolo si divide in due parti e in due diversissime situazioni: lo spazio della prima è un lupanare, dove Falstaff pratica la sua dottrina dell'eccesso; il secondo è il palazzo di Enrico IV, una zona algida e spettrale. L'idea di De Rosa è quella di raccontare così il rapporto padre/figlio in due modi opposti. Nel primo è risucchiato il giovane principe Hal, futuro re Enrico V, cui Falstaff fa da mentore e padre putativo; nel secondo, il regno del vero padre Enrico IV, Hal, dismessa la rivolta bacchica, si arrende alle sue responsabilità. La caratterizzazione e la diversità dei due luoghi è molto importante. Il primo è un tutto-pieno di cose e decori e drappi e divani e corpi, un universo scalcinato e decadente, che scompare poi per proiettarci in un luogo gelido che fa pensare piuttosto a un girone dantesco: il luogo del potere!.

Un gioco degli opposti...

Infatti. Anche per questo interpreto entrambi i padri: Falstaff ed Enrico IV, per evidenziare che entrambi, pur diversamente, sono impegnati nella formazione del figlio.

La conosciamo meglio come attore di cinema. Lo preferisce al teatro?

Adoro il cinema e non vedo l'ora di tornarci, a fare cose in cui mi riconosco. Ma sono due generi sostanzialmente differenti ed è importante che restino tali, com'è importante per un attore frequentarli entrambi e capire cosa mettere in gioco di sé sul palcoscenico, e cosa davanti alla macchina da presa. Anche il rapporto col pubblico è diverso... tanto più in uno spettacolo come questo, cui lo spettatore può reagire in modi diversi... questo è il significato del teatro: il cinema deve incantare, il teatro dividere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Adoro il cinema e non vedo l'ora di tornarci a fare cose in cui mi riconosco"

Giuseppe Battiston interpreta Falstaff, la commedia da stasera a domenica al Teatro delle Muse di Ancona

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 124691